

FORSE L'INCHIESTA A UNA SVOLTA CLAMOROSA

# Scoperto il «laboratorio» degli attentatori?

**Le bombe sarebbero state costruite in un appartamento di Porta Magenta - Una giornata d'intenso lavoro per gli inquirenti - Si confida che la taglia di 50 milioni possa servire a scucire la bocca di qualcuno - La borsa che conteneva l'ordigno confezionata a Offenbach sul Meno - Individuata la fabbrica della cassetta metallica**

**L'**INCHIESTA sull'eccidio di piazza Fontana è giunta forse a una svolta clamorosa. Da una fonte di polizia si è appreso infatti a tarda sera che sarebbe già stato individuato il «laboratorio» degli attentatori, il luogo cioè dove sono state fabbricate le bombe. Si troverebbe a Milano, in un appartamento della zona di Porta Magenta.

A conferma della notizia è giunta poi una importantissima dichiarazione di un alto esponente della Questura: «Abbiamo sfrondato la inchiesta da tutti gli elementi secondari del primo momento e stiamo battendo verso una direzione ben definita, che potrebbe condurre anche in breve tempo alla identificazione dei responsabili».

Quella di ieri è stata un'altra giornata di lavoro intenso che ha portato gli inquirenti a precisare meglio la pista che stanno seguendo.

Si è notato in Questura un certo movimento, diverso da quello degli altri giorni: in serata, poi, è arrivato il colonnello Aldo Fava-

li, comandante il gruppo dei carabinieri — uno dei primi a precipitarsi il pomeriggio del massacro nella banca e quindi fra i primi a raccogliere gli elementi per cominciare l'inchiesta — il quale ha avuto un lungo colloquio con il questore, presente il capo della squadra politica, dottor Allegra, e il capo della scientifica, dottor Mento.

Una riunione lunga. Il colonnello Favali aveva ricevuto da Roma una telefonata che lo aveva messo subito in movimento. Dopo aver fatto eseguire alcuni controlli, si è recato in Questura, dove già si trovava il tenente Giampietro Ciancio. Nel corso del

colloquio è stata mostrata, tra l'altro, al questore una cassetta metallica identica a quella che conteneva la bomba della Commerciale. Ora i carabinieri sanno da chi è stata fabbricata. Un elemento in più ai fini delle indagini, che si aggiunge a quello già agli atti della borsa di «skai».

A proposito della borsa abbiamo potuto stabilire che viene fabbricata dalla ditta Mosbach-Bruber & C. di Offenbach sul Meno (Francoforte). Ce lo ha riferito il signor Enrico Michelic, titolare della ditta Pellux di piazza San Fedele 2, che fino a qualche anno fa è stato rappresentante per l'Italia della fabbrica tedesca.

«E' una borsa comunissima — ha detto il signor Michelic — che costa 2800 lire. Gliela faccio vedere, è questa (e ha mostrato il fac-simile della famosa valigetta). La vendiamo anche noi, ma è più facile trovarla nei negozi di periferia, o addirittura sulle bancarelle dei mercati di paese. Quindi di questi esemplari ne vengono venduti in grande quantità, non solo a Milano. L'ultima noi l'abbiamo venduta circa un mese fa e naturalmente non ricordiamo chi era l'acquirente. Qui entra sempre tanta gente...».

Il signor Michelic ha poi aggiunto che, su richiesta della Questura, aveva domandato alla fabbrica di Offenbach i nominativi dei grossisti italiani che tengono l'articolo. La lista verrà consegnata agli inquirenti.

Mentre l'inchiesta procede su questi elementi «sicuri» continua anche l'altra, quella «segreta», di cui gli inquirenti non danno notizia. Ieri sera, come si è detto, in Questura e a Palazzo di Giustizia, c'era un'atmosfera chiamola di attesa, come se qualcosa di importante dovesse accadere da un momento all'altro.

Per quanto riguarda le «voci», queste portano tutte a convalidare l'ipotesi, da noi fatta, che cioè gli inquirenti siano orientati a pensare che gli assassini facciano parte di un'organizzazione molto compatta, il cui «cervello» è al-

l'estero e che si serve di emissari locali per compiere gli attentati. Sembra, di più, che siano stati notati alcuni individui, con chiara pronuncia tedesca, circolare per piazza Fontana il giorno del massacro. Ai carabinieri si sarebbe addirittura presentato un autista di piazza, il quale avrebbe dichiarato di aver portato in piazza Fontana un individuo. Erano le 16.10: l'uomo aveva in mano una borsa. L'autista lo avrebbe visto entrare in banca e uscire poco dopo senza borsa. Saprebbe senz'altro riconoscerlo.

Anche da Palazzo di Giustizia qualche novità. Ancora voci provenienti dalla Procura della Repubblica affermerebbero che gli attentatori potrebbero essere tre giovani: fra questi forse anche una ragazza. Ieri sera il procuratore capo dottor Enrico De Pippo ha avuto un lungo colloquio telefonico con il questore ed è rimasto in ufficio fino a tarda ora. Segno che qualcosa bolle in pentola, che si stanno tirando i fili della prima fase dell'inchiesta? Può darsi: questa è almeno l'impressione raccolta, che verrebbe a convalidare il «passo avanti» annunciato dal dottor Guida.

La polizia intanto ha fermato altre persone. Il numero preciso non si conosce. Da parte della magistratura oggi dovrebbero essere messi in libertà quasi tutti i ventotto fermati e trasferiti a San Vittore. A loro carico non risulta nulla in merito all'atten-

tato. Soltanto qualcuno potrebbe essere trattenuto, ma per altre cause, come, ad esempio, una contravvenzione al foglio di via.

Il dottor Ugo Paolillo, il PM incaricato dell'inchiesta, ha interrogato molte persone, ma sui risultati naturalmente non ha potuto riferire. Si attendono sempre le conclusioni del perito balistico ingegner Teonesto Cerri sulla composizione della bomba. Gli sono stati portati anche i resti di quelle scoppiate a Roma e sembra che i dubbi siano caduti: si tratta di ordigni fabbricati dalla stessa mano. Naturalmente la conferma si potrà avere soltanto fra qualche giorno.

La giornata di ieri ha avuto il suo momento più alto e commosso nella cerimonia funebre, che, come si sperava, non è stata turbata da alcun incidente. La gente presente non lo avrebbe permesso, come non lo avrebbe permesso la discreta ma massiccia presenza delle forze dell'ordine. E' da registrare un unico episodio. Gli agenti della squadra politica hanno fermato poco prima di mezzogiorno, in via Mercanti, un giovane di 20 anni, Floriano Salmi, via Latisana 6: aveva sottobraccio una borsa, nella quale aveva nascosto un manganello con anima di ferro, lungo 40 centimetri. Evidentemente erano confusi nella folla alcuni sconsiderati (ma è esatto questo aggettivo?) pronti a sfruttare anche il dolorosissimo momento per creare disordini. Ma i 150.000 presenti non lo hanno permesso.